



MUNICIPIO DI LAMONE
6814 LAMONE

6814 Lamone, 15 settembre 2025

MESSAGGIO MUNICIPALE N. 20/2025 CONCERNENTE LA RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 196'000.00 PER INTERVENTI SELVICOLTURALI LUNGO I RIALI IN LOCALITÀ PIANCHE

Signora Presidente,
Signore e Signori Consiglieri,

con questo Messaggio lo scrivente Municipio porta alla vostra attenzione, per esame e approvazione, la richiesta di concessione di un credito di fr. 196'000.00 per interventi selvicolturali lungo i riali in Località Pianche.

PREMESSA

Il presente progetto si inserisce nel contesto del progetto di genio civile relativo al rifacimento della camera di ritenzione situata a monte dei mappali 565 e 566 RFD nel Comune di Lamone che regola il deflusso delle acque che confluiscono nel fiume Vedeggio (MM 19/2025). Questo in particolare a seguito dell'alluvionamento avvenuto nel 2023 che ha causato ingenti danni all'area industriale sottostante.

A supporto di questo intervento infrastrutturale, si prevede la realizzazione di un progetto selvicolturale mirato alla sistemazione e cura del bosco di protezione lungo i riali, in località Pianche a Lamone, che alimentano la camera stessa.

Il presente progetto definitivo segue l'approvazione della Richiesta d'intervento elaborata dal 5° Circondario forestale nel marzo del 2024 e approvata lo stesso mese.



INTRODUZIONE

Il bosco di protezione che caratterizza il bacino imbrifero dei corsi d'acqua a monte della camera di ritenzione gioca un ruolo fondamentale nella stabilizzazione delle sponde, nella protezione contro l'erosione e nell'incremento della capacità di immagazzinamento idrico del suolo. Tuttavia, il naturale invecchiamento della vegetazione, insieme all'aumento di eventi meteorologici estremi e alla diffusione di patogeni forestali, ha progressivamente compromesso l'efficacia di queste funzioni protettive.

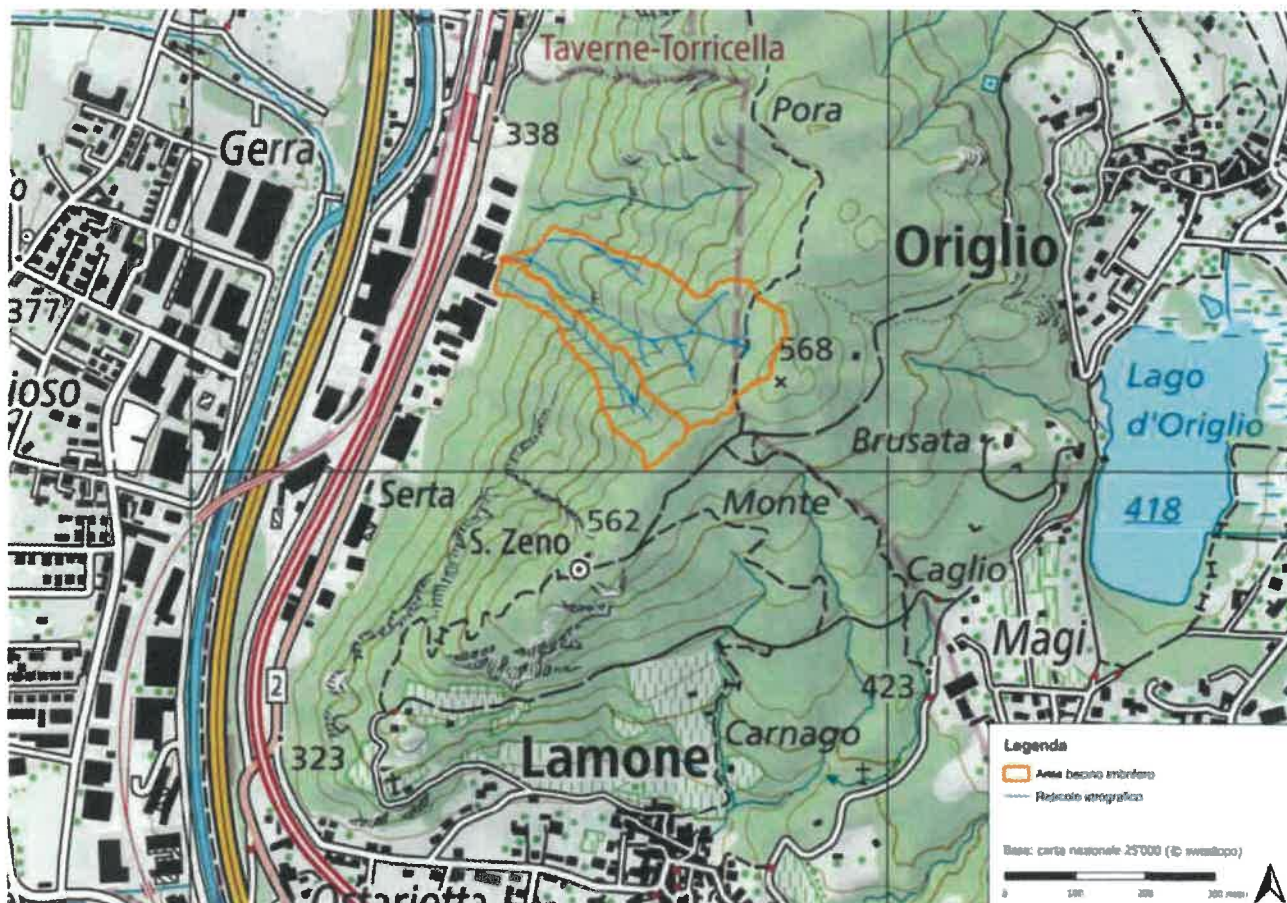


Figura 1: area bacino imbrifero evidenziato in arancione, con il reticolo idrografico rappresentato in dettaglio.

In particolare, l'elevata presenza di legname morto e instabile negli alvei rappresenta un rischio significativo: il materiale accumulato può creare sbarramenti naturali (serre) che, in occasione di forti precipitazioni, possono improvvisamente liberarsi, generando colate di detriti pericolose per le infrastrutture e le aree urbanizzate a valle. A ciò si aggiungono i processi di erosione lungo i versanti, che aggravano ulteriormente la situazione.

Sebbene il bacino imbrifero coinvolto sia relativamente contenuto, in caso di eventi meteorologici estremi è comunque possibile che il materiale accumulato ostruisca la camera (come già avvenuto in passato), causando allagamenti nella zona industriale, sulla strada cantonale e sulla linea ferroviaria.

Il progetto prevede interventi selvicolturali per rafforzare il popolamento boschivo e ridurre i quantitativi di legname morto o instabile in prossimità degli alvei. Ciò migliorerà la funzione protettiva del bosco contro frane, erosione e colate detritiche, garantendo una maggiore sicurezza per le infrastrutture e le persone a valle.

ANALISI DELLA SITUAZIONE

Area di progetto

L'area definita per il presente progetto si trova in località Pianche nel Comune di Lamone, con coordinate medie centrali 2715590.00 / 1101198.00, su un versante con esposizione ovest, a un'altitudine compresa tra 340 e 560 metri sul livello del mare.

Si situa lungo i corsi d'acqua a monte della zona industriale.

Il bacino imbrifero dei riali a carattere temporaneo che confluiscono in una camera di ritenzione per poi proseguire intubati fino al fiume Vedeggio, si estende su una superficie complessiva di 7.16 ettari distribuiti lungo due aste principali. L'area interessata dagli interventi copre invece 5.11 ettari. Il reticolo idrografico considerato si sviluppa per una lunghezza complessiva di circa 1'500 metri lineari.

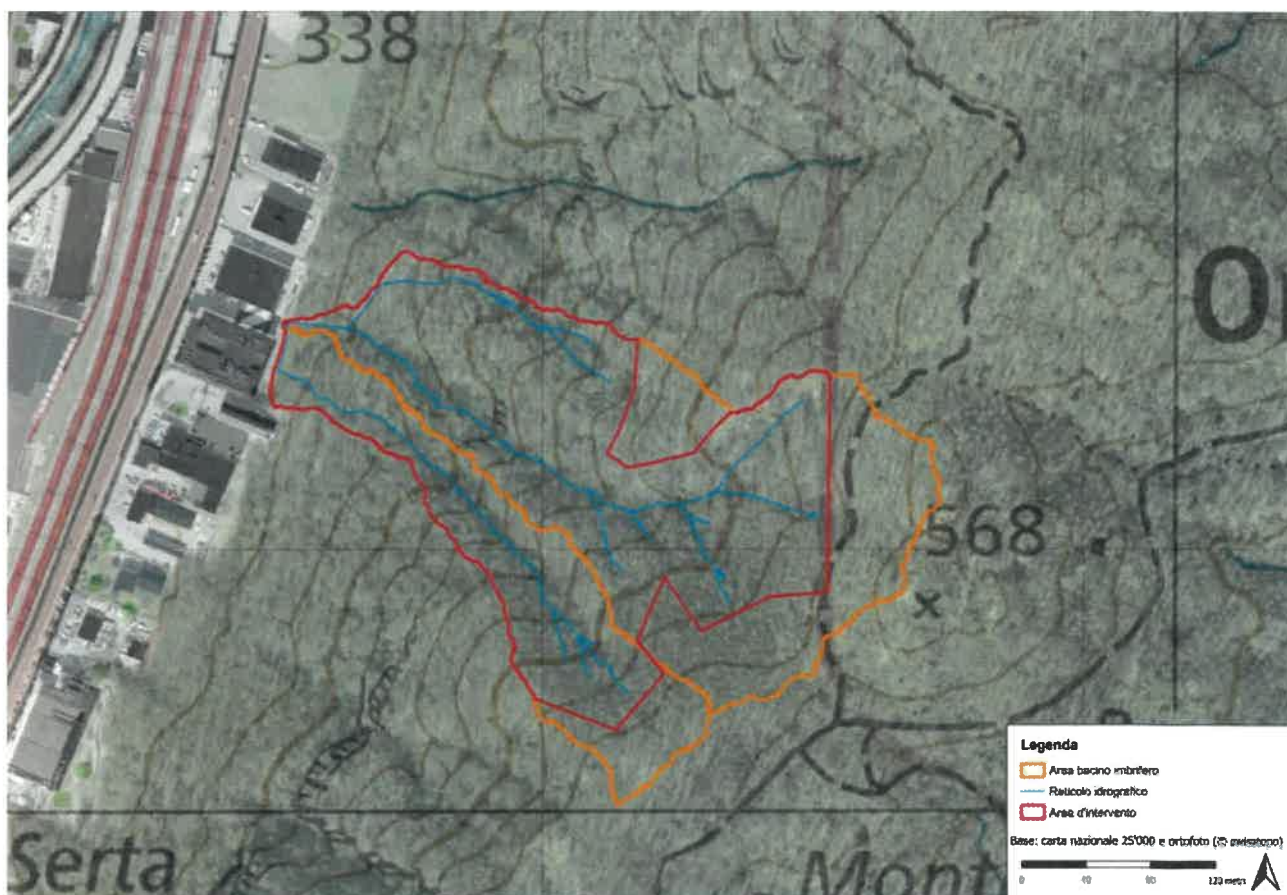


Figura 2: bacino imbrifero (evidenziato in arancione) e area d'intervento (indicata in rosso) nella zona di progetto.

Il bacino comprende due riali principali (e un terzo più ridotto che si innesta nel primo), che scorrono adiacenti, confluendo nella stessa camera di ritenzione situata ai piedi del versante. I corsi d'acqua presentano portate e lunghezze differenti, ma condividono una morfologia del terreno molto simile. Si sviluppano all'interno di piccole valli a forma di "V", modellate nel tempo dall'erosione continua esercitata dalle acque fluviali.

L'erosione costante del fondo dell'alveo ha portato alla formazione di argini e sponde con pendenze molto elevate, che rendono l'area particolarmente suscettibile a fenomeni gravitativi come scivolamenti del terreno, crolli e colate detritiche. Inoltre, l'elevata pendenza influisce negativamente sulla stabilità del soprassuolo boschivo, aumentando il rischio di schianti provocati dal vento.

È molto probabile che vi siano già stati in passato dei problemi idrogeologici e per questa ragione è stato implementato in passato un sistema di opere di protezione rappresentati di seguito:

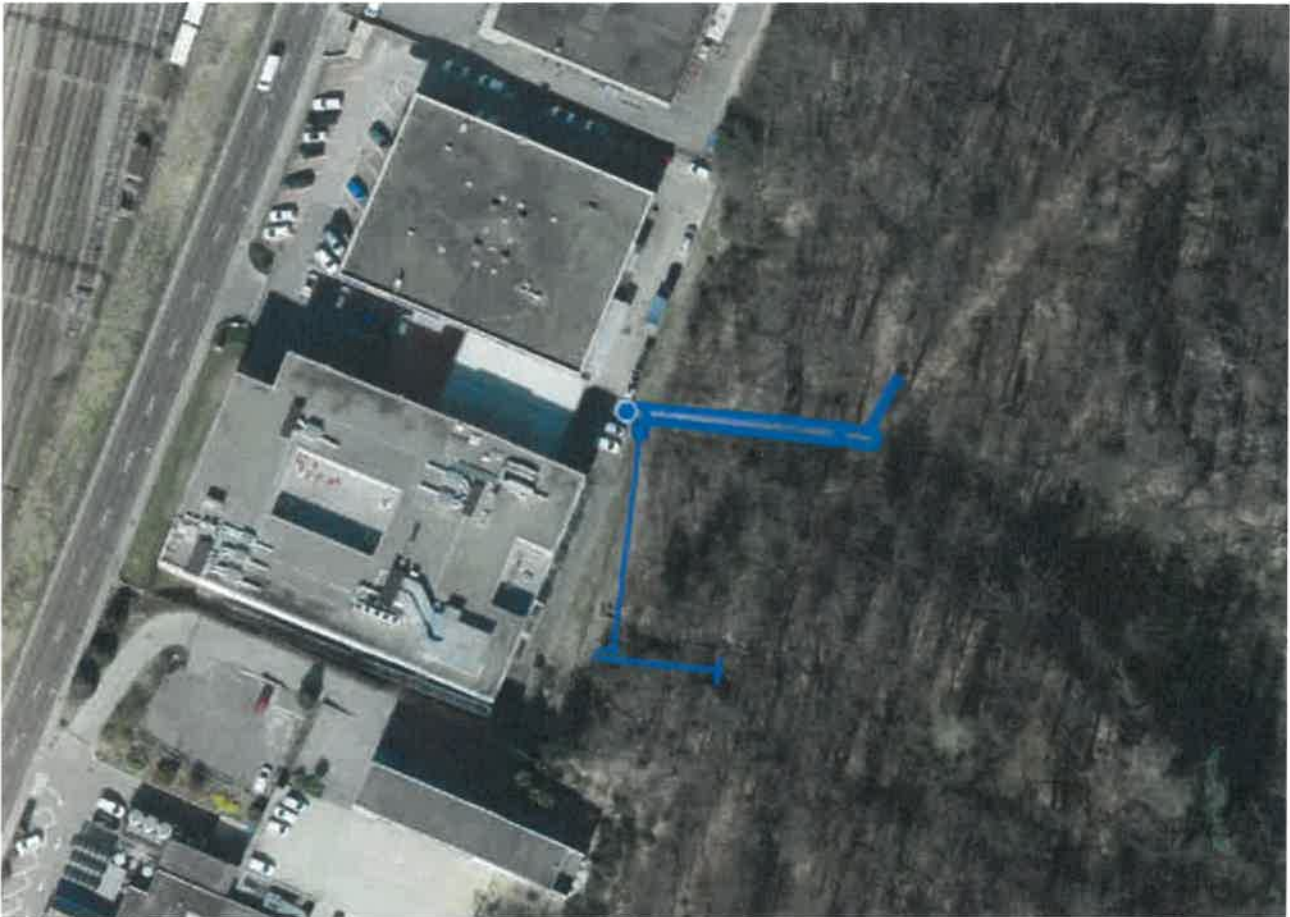


Figura 3: Opere di protezione (fonte consultabile: map.geo.ti.ch)

Non è stato possibile risalire all'età delle opere che probabilmente sono state realizzate negli anni '80.

Il sistema è così caratterizzato:

Ova nord partendo dall'alto:

- canale artificiale con sponde delimitate da cassone in legno di castagno
- canale lastricato con muro in sasso e beton
- soglia in sasso e beton
- camera di ritenzione in sasso e beton con parete divisoria in calcestruzzo (briglia)
- cunicolo di deviazione (scarico) con griglia

Ova sud partendo dall'alto:

- cassone in castagno a doppia parete
- canale lastricato in sasso e beton
- muro di deviazione in calcestruzzo
- canale artificiale di raccordo lastricato

Lo stato delle opere non è ottimale e urgono degli interventi.

La morfologia generale del comparto a monte del sistema è molto diversificata, con pendenze variabili e una pendenza media di 36°. Nelle vicinanze della zona industriale, le inclinazioni del terreno risultano più moderate, mentre lungo i riali si osservano spesso pendenze molto accentuate, talvolta interrotte da pareti rocciose soprattutto nella parte centrale del bacino. Salendo verso le quote più alte lungo i riali, la pendenza tende a diminuire, diventando progressivamente più dolce.

Situazione pianificatoria

La situazione pianificatoria dell'area di progetto e delle zone circostanti è sintetizzata nella tabella riportata di seguito.

Tabella 1: situazione pianificatoria dell'area di studio.

Piano direttore (PD)	Bosco; Area di svago di prossimità; Alluvionamento (zona industriale)
Piano regolatore (PR)	Riprende quanto inserito a PD.
Piano forestale cantonale	Bosco SilvaProtect – Protezione diretta.
Protezione della natura	Gli interventi previsti non interessano zone di protezione della natura.
Zona di protezione delle acque	Settore Au di protezione delle acque sotterranee (zona industriale).
Siti inquinati	Gli interventi previsti non interessano siti inquinati.

Infrastrutture e accessi

L'estremo inferiore dell'area d'intervento è raggiungibile tramite veicoli motorizzati dalla strada cantonale di Via Sertà che conduce alla zona industriale. La parte superiore dei riali è delimitata dal sentiero escursionistico che si trova nella zona denominata "Maina".

Condizioni di proprietà

Il progetto interessa complessivamente 13 mappali, lunghe "bande" che si estendono in verticale.

La superficie dei fondi coinvolti varia da un minimo di 217 m² a un massimo di 11'279 m².

Funzione del bosco

Il bosco riveste un ruolo fondamentale di protezione in queste situazioni, contribuendo ad attenuare e a diluire nel tempo l'impatto di eventi naturali di questo tipo. L'intera area interessata dall'intervento è infatti classificata, secondo il catalogo nazionale SilvaProtect, come bosco di protezione diretta.

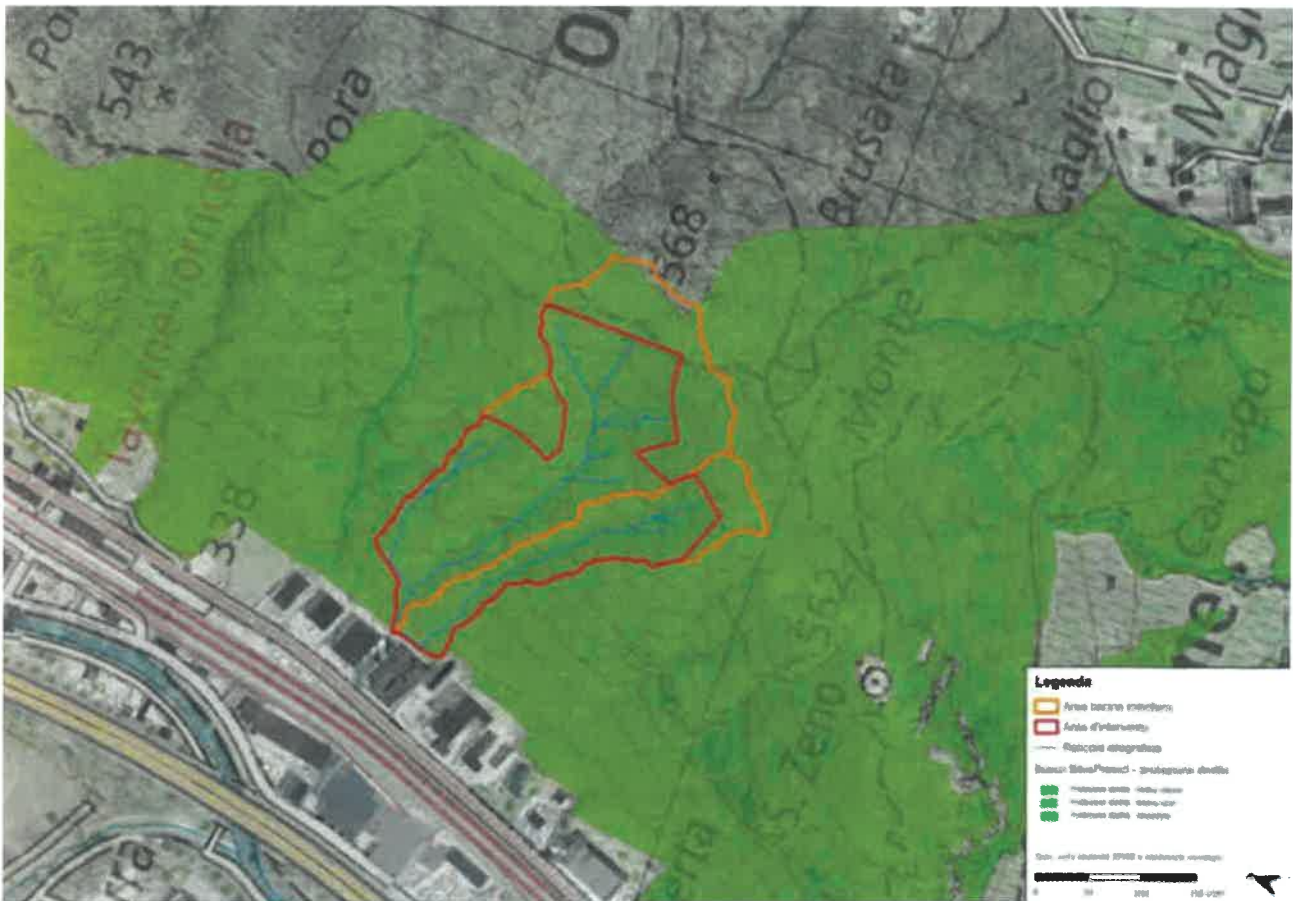


Figura 4: bosco con funzione di protezione diretta (verde) presso l'area d'intervento (catasto Silvaprotect).

La parte superiore rientra inoltre nel bosco di svago del S. Zeno.

Negli anni '70 il comparto è stato attraversato da alcuni incendi:



Figura 5: superfici toccate da incendi negli anni '70.

ANALISI SELVICOLTURALE

L'analisi selvicolturale relativa agli interventi lungo i due riali è stata effettuata in base al manuale "Continuità nel bosco di protezione e controllo dell'efficacia" (NaiS1) e sulla direttiva aggiornata "Processi relativi ai corsi d'acqua", revisionata dall'Ufficio federale dell'ambiente nel 2021.

Queste informazioni sono state integrate con i dati raccolti direttamente sul posto durante i sopralluoghi.

Tipologie forestali

Su tutta la superficie del progetto prevalgono i Castagneti acidi con felci. Tuttavia, si è osservato che, in particolare nella fascia centrale dell'area d'intervento dove le pendenze sono più accentuate, sui crinali delle vallecole, è possibile individuare sporadicamente dei Querceti e castagneti oligotrofi.

Vi sono inoltre puntualmente tipologie che differiscono di poco dalle due principali.

Le attuali condizioni stazionarie e climatiche non sono favorevoli al castagno, che, essendo la specie dominante sull'intera superficie, appare spesso indebolito o addirittura morto. Il progressivo declino del castagno sta favorendo la crescita di specie forestali più adatte e resistenti. Tuttavia, questo processo sta anche determinando l'accumulo di legname morto a terra, sia nelle vicinanze che all'interno degli alvei. Nell'area di intervento sono stati individuati alberi da seme da valorizzare, in particolare nella parte bassa e centrale, dove si trovano il Tiglio selvatico (*Tilia cordata*), il Rovere (*Quercus petraea*) e l'Acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). La parte alta è prevalentemente dominata da castagni, con una presenza significativa di vecchi cedui, molti dei quali divelti. Sarà necessario procedere a una selezione accurata per favorire gli esemplari più promettenti. Oltre alle specie già menzionate, si riscontra anche la presenza sporadica del Frassino (*Fraxinus excelsior*), Faggio (*Fagus sylvatica*) e Ciliegio (*Prunus avium*).

Pericoli naturali

La funzione protettiva svolta dal bosco è fondamentale per limitare o prevenire danni alle infrastrutture sottostanti. Tuttavia, è importante sottolineare che anche il bosco ha dei limiti, in particolare non sempre è in grado di prevenire o arrestare i processi gravitativi che si verificano.

Secondo i dati del catasto cantonale degli eventi naturali StorMe, nell'area d'intervento, in prossimità dei riali in questione, non sono stati registrati eventi significativi. Va comunque evidenziato che, nonostante l'assenza di eventi rilevanti nel catasto, si è verificato un importante episodio di alluvionamento nel 2023, che ha interessato le industrie situate ai piedi del versante dove confluiscono i riali del bacino imbrifero in oggetto.

Il legname crollato e il deposito di sedimenti creano dei piccoli terrazzamenti all'interno dell'alveo, i quali devono essere eliminati.

Il legno a terra può formare delle ostruzioni nei riali che ostacolano il normale deflusso delle acque, facilitando la formazione di serre.

Questi fenomeni possono portare a un aumento della portata del flusso, con il rischio di piene improvvise e danni significativi.

Neofite invasive

L'area d'intervento non risulta significativamente influenzata dalla presenza di specie neofite invasive. Solo in alcune zone del bosco si riscontra la colonizzazione parziale da parte di esemplari sporadici di lauroceraso. La loro presenza limitata al momento non compromette lo sviluppo naturale delle specie autoctone. Tuttavia, è necessario adottare misure preventive per evitare un'eventuale espansione di questa specie e garantire la tutela della biodiversità locale.

Ungulati

L'area boschiva del progetto ospita una varietà di selvaggina, con una particolare preferenza da parte dei cinghiali, ma anche di altre specie come cervi e caprioli. Nonostante la presenza di questi animali, la pressione esercitata sul bosco non è sufficiente a compromettere il suo processo di ringiovanimento naturale.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

L'obiettivo principale degli interventi è ricreare un bosco misto prossimo allo stato naturale con una maggiore resilienza.

Anche in considerazione degli effetti del cambiamento climatico è necessario avere uno spettro più ampio possibile di specie arboree e arbustive al fine di avere quelle meglio adattate alle attuali e future condizioni stagionali.

Comparti con uguale obiettivo

Nell'area di progetto, i principali pericoli naturali sono frane, erosione e colate di fango. Dato che sono presenti solo limitate zone soggette a caduta massi, l'intera area sarà trattata come un unico comparto d'intervento.

Per tutto il comparto boschivo presente nell'area d'intervento è quindi valido il profilo delle esigenze richiesto in relazione a frane, fenomeni di erosione e colate di fango per le zone d'origine dei fenomeni.

Secondo la direttiva per i "Processi relativi ai corsi d'acqua", le esigenze del bosco di protezione variano in base alla posizione nel bacino imbrifero, alla vicinanza ai corsi d'acqua e ai processi di pericolo naturale.

Si distinguono due zone principali:

1. Area di deflusso di colate di fango/piene (Zona 1):
 - Delimitata attraverso sopralluoghi, include l'alveo e una zona cuscinetto per gestire eventuali incertezze.
 - Le decisioni selvicolturali non sono generalmente influenzate da incertezze marginali, salvo in aree dove le acque, durante eventi estremi, possono tracimare causando inondazioni su superfici più ampie.
2. Sponde dei corsi d'acqua (Zona 2):
 - Comprende l'area del bacino da cui può mobilizzarsi materiale solido o legname galleggiante (es. erosione, frane, caduta massi, vento), che può raggiungere la zona 1 e generare danni.

- Il limite superiore della Zona 2 coincide con la massima distanza di trasporto possibile del materiale verso l'acqua, corrispondendo solitamente al margine superiore del bosco di protezione rilevante per gli alvei.

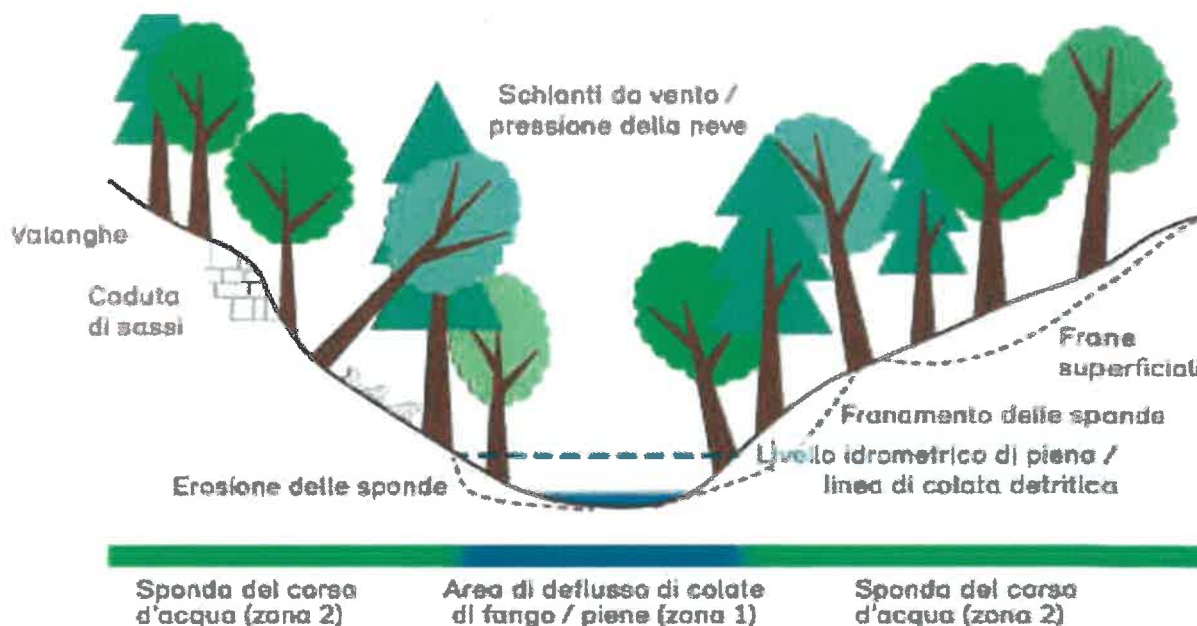


Figura 6: sezione trasversale del bosco di protezione con area di deflusso con colate di fango/piene (zona 1) e le conseguenti sponde del corso d'acqua (zona 2). Possibili processi che possono apportare materiale solido o legname galleggiante (marrone). Il livello idrometrico di piena (o linea di colata detritica) costituisce il limite tra le zone 1 e 2.

Sulla base di quanto indicato nella direttiva legata alla cura dei boschi di protezione in prossimità dei corsi d'acqua, la seguente tabella riassume le esigenze minime e ideali (suddivise per zona) che è necessario rispettare in caso d'interventi selvicolturali di questo tipo.

Luogo	Contributo potenziale del bosco	Esigenze in base al pericolo naturale	
		Stato minimo	Stato ideale
Zona 1	Da grande a molto piccolo	I responsabili per la selvicoltura e le premunizioni fluviali definiscono congiuntamente gli obiettivi e ne deducono misure efficaci e proporzionate, orientandole ai punti deboli rilevanti ¹ .	
Zona 2 ²	Da grande a piccolo	Lunghezza delle aperture max 30 m lungo la linea di massima pendenza ³ Dimensione delle aperture max. 12 a ⁴ Grado di copertura permanente superiore al 50 % ⁵ Possibilmente pochi alberi mobilizzati e legname a rischio di scivolamento Esigenze minime in base alla stazione: soddisfatte	Lunghezza delle aperture lungo la linea di massima pendenza max. 20 m Dimensione delle aperture max. 6 a Grado di copertura permanente superiore al 60 % Nessun albero mobilizzabile e niente legname a rischio di scivolamento Esigenze ideali in base alla stazione: soddisfatte

¹ I punti deboli sono tratte in un corso d'acqua da cui può derivare un pericolo (passaggi piccoli, restringimenti, curve strette, ostacoli, cambiamenti di pendenza nel profilo longitudinale).
² Si applica se la sponda del corso d'acqua è interessata da pericoli naturali come frane e/o valanghe. Il profilo richiesto per la caduta sassi deve essere preso in considerazione solo in casi eccezionali.
³ Apertura tra il margine delle chiome nella perticaia e nella fustaia (distanza inclinata).
⁴ Se necessario dal punto di vista ecologico della rinnovazione, sono ammesse superfici di maggiori dimensioni: lunghezza delle aperture lungo la linea di massima pendenza max. 30 m (distanza inclinata).
⁵ Grado di copertura nella fustaia e perticaia incluse aperture nel popolamento.

Le esigenze definite nel manuale NaiS e nella direttiva per i “Processi relativi ai corsi d’acqua” sono complementari sebbene mostrino leggere differenze in alcuni aspetti. Per la definizione degli interventi saranno quindi prese in considerazione le esigenze più restrittive.

Unità di trattamento

Considerata l’omogeneità della superficie oggetto d’intervento, si è deciso di trattare l’intera area come un’unica Unità di Trattamento (UT). Il comparto boschivo è dominato da Castagneti acidi con felci, caratterizzata prevalentemente da uno stadio di sviluppo a fustaia adulta. Fanno eccezione alcune porzioni isolate in cui sono presenti Querceti e castagneti oligotrofi, dove lo stadio di sviluppo prevalente è quello di fustaia giovane. Come già evidenziato, l’area d’intervento non è particolarmente estesa e i pericoli naturali sono omogenei su tutta la superficie.

UT	Stazione forestale	Stadio di sviluppo	Superficie	% sul totale
1	Castagneti acidi con felci	Fustaia adulta	2.9 ha	57.9%
	Castagneti acidi con felci	Fustaia giovane	2.2 ha	42.1%
Totale			5.1 ha	100%

Sulla base delle informazioni raccolte durante i sopralluoghi svolti sul posto e delle informazioni riguardanti il territorio è stato possibile definire una linea generale d’intervento come pure una stima dei quantitativi di legname coinvolti dal progetto

La tabella seguente riassume i principali dati relativi all’intervento selvicolturale.

UT	Stazione forestale	Superficie	Presca	Volume di taglio
1	Castagneti acidi con felci	2.9 ha	130 m ³ /ha	377 m ³
	Castagneti acidi con felci (Querceti e castagneti oligotrofi)	2.2 ha	115 m ³ /ha	253 m ³
Totale		5.1 ha	123 m³/ha	630 m³

Si prevede un intervento forestale che comporterà il taglio complessivo di 630 m³ di legname, costituito prevalentemente da latifoglie. Gli obiettivi di queste operazioni selvicolturali sono uniformi per entrambe le unità di trattamento individuate e mirano a raggiungere e/o mantenere un profilo minimo del bosco che garantisca una protezione adeguata dai pericoli naturali presenti nell’area.

Nella zona 1, gli interventi previsti includono la rimozione degli alberi caduti, degli esemplari instabili e di quelli particolarmente inclinati e pesanti. In diverse aree lungo i riali, il legname crollato all’interno dell’alveo supera in quantità quello ancora in piedi. Nella parte alta dei riali, in particolare, si registra un’elevata concentrazione di vecchi cedui sradicati e riversati nell’alveo. Il popolamento forestale residuo si trova in condizioni precarie dal punto di vista della vitalità e della stabilità.

Gli interventi saranno mirati a risolvere situazioni specifiche che richiedono un’azione, evitando la rimozione generale di tutto lo strato arboreo.

Gli alberi più stabili e gli arbusti saranno preservati, mentre il legno morto di piccole dimensioni, se non rappresenta un potenziale pericolo per le persone o per le strutture a

valle, verrà lasciato sul posto e accatastato al di fuori dell'alveo per favorire la biodiversità locale. Nei casi in cui non sia possibile accumulare il legname fuori dall'alveo, verranno realizzati mazzi da esboscare. Le ceppaie, invece, saranno messe in sicurezza ed esboscate al di fuori dell'alveo.

L'obiettivo principale dell'intervento nella zona 1 è rimuovere gli elementi instabili e sradicati, favorendo la formazione di un bosco più vitale e resiliente, maggiormente idoneo a svolgere la sua funzione protettiva lungo i riali.

Nella zona 2 si sovrappongono diversi pericoli naturali, rendendo complesso individuare il fenomeno predominante. Per questo motivo, lungo le sponde dei corsi d'acqua si intende favorire lo sviluppo di una struttura boschiva in grado di garantire una protezione efficace sia contro le frane che contro i fenomeni di erosione. Attualmente, sui versanti dei due riali sono presenti diverse piante cadute in direzione dell'alveo, nonché ceppaie, principalmente di castagno e betulla.

Sui versanti sarà fondamentale favorire gli alberi da seme stabili. Si privilegeranno principalmente il tiglio, l'acero e il castagno; nella fascia centrale si favorirà soprattutto la quercia; mentre nella parte alta dei riali verranno preservati anche i vecchi cedui di castagno, selezionando e favorendo le ceppaie più sane per garantire una ricrescita rapida e vigorosa. Questo approccio permetterà di sostenere il naturale ringiovanimento del bosco, garantendo nel tempo una copertura stabile e una protezione efficace dell'area.

L'obiettivo principale di questi interventi è prevenire l'apporto di materiale solido e legname galleggiante nei torrenti, in particolare a causa di frane e fenomeni erosivi, poiché tali elementi possono rappresentare una potenziale fonte di danno. Sarà inoltre fondamentale rimuovere le piante situate sui bordi o su affioramenti rocciosi, tenendo conto del terreno caratterizzato da un alto contenuto di scheletro e dalla presenza di roccia alterata o friabile. Dato il vigoroso ringiovanimento delle latifoglie di pregio in alcune aree del progetto e considerando l'instabilità e il portamento degli individui arborei situati in prossimità e all'interno dell'alveo, si stima che dei 630 m³ di legname previsti per il taglio sarà necessario eseguire smontaggi in pianta con l'ausilio di un elicottero. Questo intervento, che richiederà circa 50 rotazioni, è finalizzato alla preservazione del ringiovanimento.

Gestione neofite invasive

Nell'area d'intervento sono stati individuati principalmente esemplari sporadici di lauroceraso all'interno del comparto boschivo. Si rende necessario adottare una gestione costante per impedirne l'espansione e ridurre la presenza. A tal fine, sarà opportuno procedere con la cercinatura degli esemplari e con l'eradicazione meccanica delle piante giovani e dei ricacci, ripetendo tali operazioni per un periodo di due anni.

Durante la fase esecutiva, qualora venissero individuate nuove aree con la presenza di specie neofite invasive, sarà fondamentale intervenire tempestivamente per limitare il rischio di diffusione.

Esbosco del legname

La complessa morfologia del terreno e la difficile possibilità di raggiungere le aree d'intervento con mezzi terrestri implicano l'impiego dell'elicottero per l'esbosco.

In totale è previsto l'esbosco di 630 m³ di legname, inclusa la ramaglia.

I possibili piazzali d'esbosco e/o di deposito temporaneo del legname individuati in prossimità del comparto d'intervento sono raffigurati nella cartina sottostante. Prima della fase esecutiva sarà necessario appurare l'effettiva possibilità d'utilizzo con la committenza, i proprietari dei fondi e le imprese di volo.

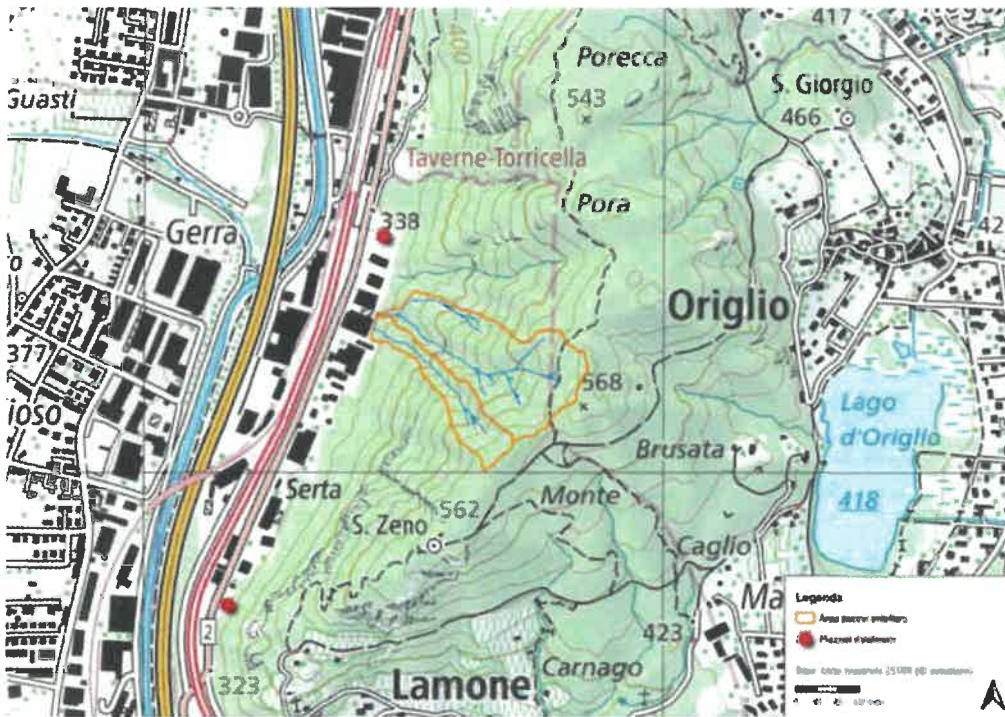


Figura 7: piazzali d'esbosco in prossimità dell'area di progetto

Altri interventi

Il progetto, oltre agli interventi selvicolturali, include la rimozione di una vecchia canaletta in legno lunga circa 40 metri.

PREVENTIVO

Nella seguente tabella è elencato il riassunto dei costi previsti per la realizzazione progetto selvicolturale.

Ricapitolazione	Importo Fr.
Cap. 100: Installazione di cantiere	6'850.00
Cap. 400: Cure selvicolturali	4'400.00
Cap. 500: Taglio del bosco	46'650.00
Cap. 600: Esbosco del legname	64'650.00
Cap. 700: Lavorazione del legname sul piazzale d'esbosco	11'050.00
Cap. 900: Opere tecniche	3'600.00
Totale parziale lavori selvicolturali	137'200.00
Indennità intemperie 1.00%	1'372.00
CPN 111 "Lavori a regia":	10'400.00
Totale parziale impresario forestale	148'972.00
IVA 8.10%	12'066.73
Importo totale dei lavori (IVA incl.)	161'038.73
Progettazione e direzione lavori 12.00%	17'876.64
IVA 8.10%	1'448.01
Totale costi di progettazione e DL (IVA incl.)	19'324.65
Imprevisti (IVA inclusa) ca	16'100.00
<i>Arrotondamento</i>	463.38
Importo totale dei lavori, progettazione e DL (IVA incl.)	196'000.00
Cap. 1000: Ritiro della legna (importo da dedurre)	19'500.00

Il costo totale degli interventi lungo i corsi d'acqua a monte dell'area industriale di Lamone è pari a CHF 196'000.00. Da questi potrà essere dedotto il valore del legname stimato a CHF 19'500.00.

PIANO DI FINANZIAMENTO

Il presente progetto definitivo sarà sottoposto alla Sezione forestale in vista di una sua approvazione e decisione di sussidiamento. Per interventi di questa natura, il progetto potrebbe beneficiare di un sussidio forestale federale pari a 5'000.- per ettaro trattato e un sussidio cantonale forestale pari al 60% dei costi riconosciuti.

Questo contributo include un massimo del 10% destinato alle spese per infrastrutture.

Di seguito è rappresentato il piano di finanziamento per gli interventi in oggetto. Qualora dovessero essere trovati finanziamenti da parte di altri enti, gli stessi andranno a deduzione dei costi del progetto.

Ente	Importo	%
Sezione forestale CH	25'550.00	13.0%
Sezione forestale TI	117'600.00	60.0%
Vendita legname	19'500.00	10.0%
Comune di Lamone	33'350.00	17.0%
Totale	196'000.00	100.0

CONCLUSIONI

Il presente progetto selvicolturale si integra come intervento complementare al progetto di ingegneria civile volto al rifacimento della camera di ritenzione, nella quale confluiscono i riali oggetto degli interventi pianificati (MM 19/2025). Attraverso azioni mirate, quali la rimozione del legname morto o schiantato presente negli alvei e sui versanti, il diradamento delle specie arboree instabili, pesanti o meno adatte, la conservazione delle specie autoctone e più idonee alle condizioni climatiche future, sarà possibile migliorare la vitalità e la resilienza del comparto boschivo interessato.

Gli interventi proposti sono finalizzati a garantire il mantenimento o il raggiungimento del livello minimo di protezione definito dal manuale NaiS per la gestione dei boschi di protezione in Svizzera. Ciò contribuirà a migliorare la sicurezza delle infrastrutture situate a valle dei riali, riducendo i rischi associati a fenomeni naturali e assicurando una gestione sostenibile del territorio.

Restando a disposizione per ogni ulteriore informazione che vi necessitasse in sede di esame, vi invitiamo a voler

RISOLVERE:

1. È approvato il progetto definitivo elaborato dallo studio EcoControl SA per gli interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche.
2. È concesso un credito fr. 196'000.00 per gli interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche.
3. La spesa sarà iscritta nel conto degli investimenti del Comune.
4. Il credito decade entro due anni dalla presente decisione (vedi art. 13 cpv. 3 LOC) in caso di mancato utilizzo.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:
Daniele Franzoni



Il Segretario:
Mario Cremona

*Va alla Commissione della gestione e alla Commissione edilizia e opere pubbliche
Approvato dal Municipio con ris. mun. n. 1772 del 15.09.2025.*



Comune di Lamone

Interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche a Lamone

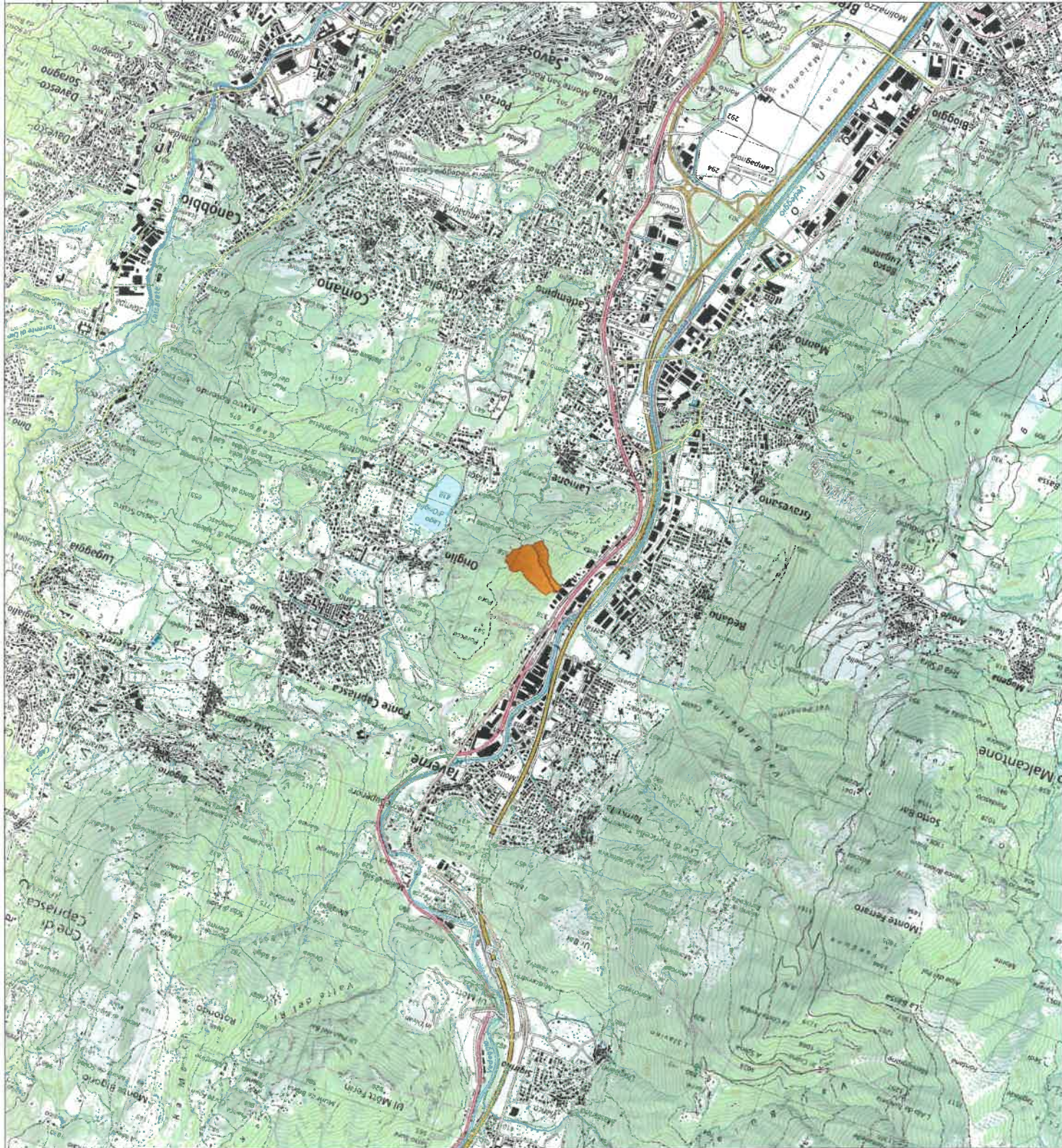
Piano nr. 01 Estratto Carta Nazionale

Scala	Formato	Eseguito	Controllato	Approvato	Data
1:25'000	A3	P&B	PP	PP	03.2025

Via Rovello 15 - 6604 Locarno - Tel.: 091 930 12 00
 Via Corderio 3 - 6604 Lugano 1 - Tel.: 091 932 88 25
 Email: info@ecocontrol.ch - www.ecocontrol.ch

Legenda

Area bacino imbrifero



Base: carta nazionale 25'000 (© swisstopo)

0 500 1'000 1'500 m





Comune di Lamone

Interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche a Lamone

Piano nr. 02 Area d'intervento

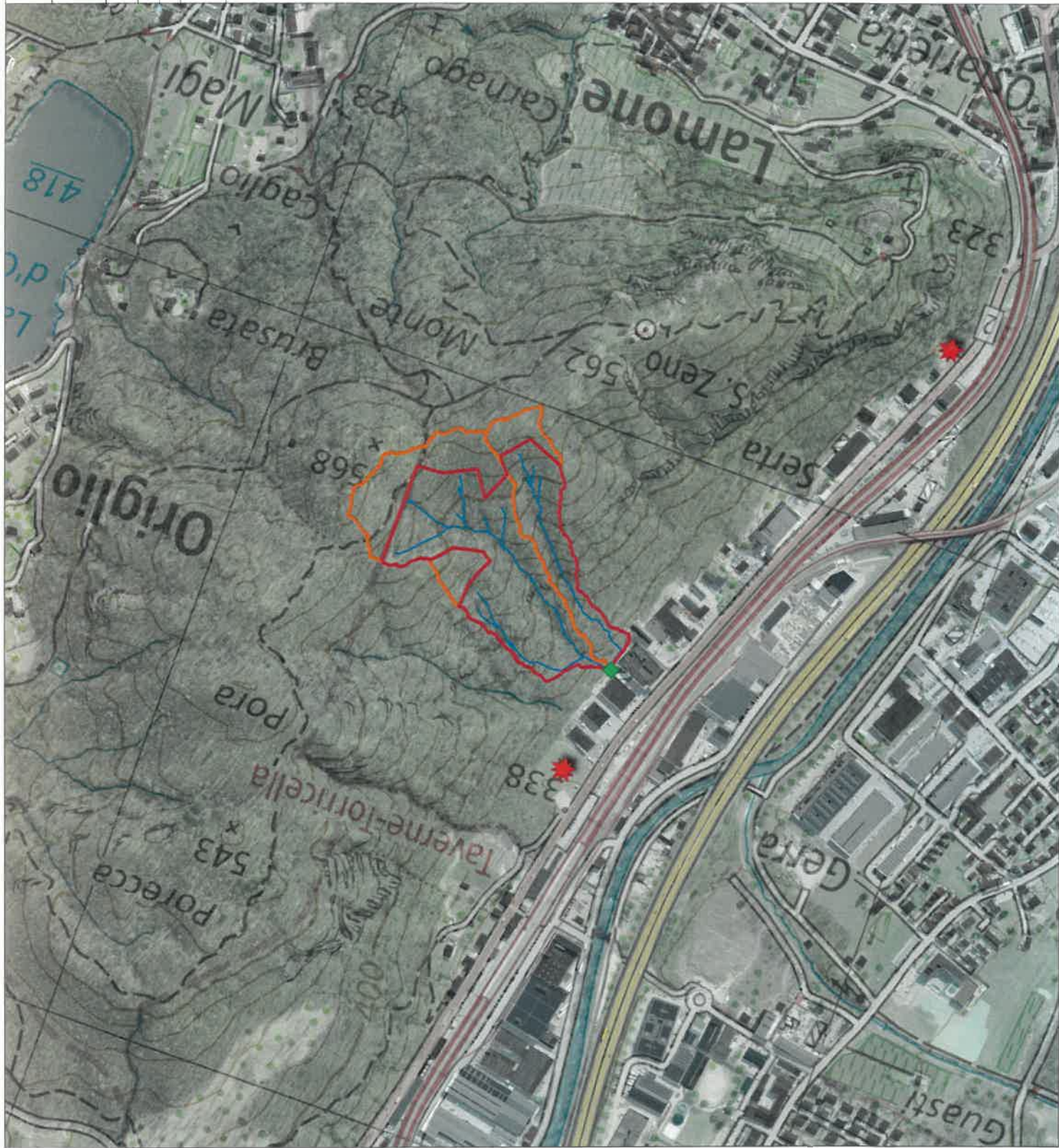
Scala	Formato	Eseguito	Controlato	Approvato	Data
1:5000	A3	PaB	PP	PP	03.2025



Via Rovello 16 - 6604 Luome - Tel.: 091 291 12 00
Via Cervello 9 - 6600 Lugano 1 - Tel.: 091 922 09 25
Email: info@ecocentral.ch - www.ecocentral.ch

Legenda

- Area bacino imbrifero
- Area d'intervento (5.11 ha)
- Reticolo idrografico
- Camera di ritenzione
- Piazzali d'esbosco



Base: carta nazionale 25'000 e ortofoto (© swisstopo)





Comune di Lamone

Interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche a Lamone





Piano nr. 03 Estratto catastale

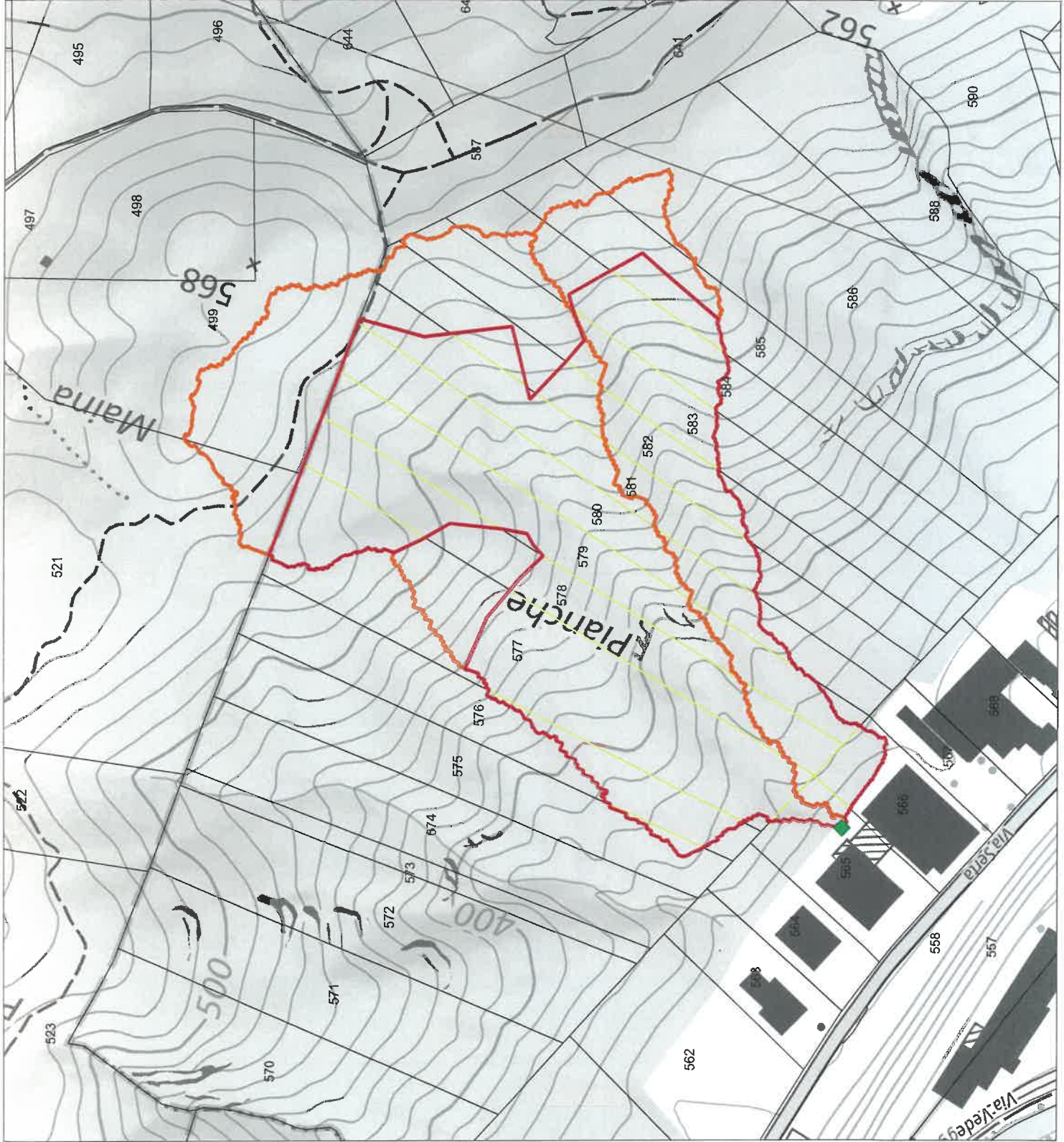
Scala	Formato	Eseguito	Controlato	Approvato	Data
1:2'000	A3	PaB	PP	PP	03.2025



Via Novato 16 - 6604 Lamone - Tel.: 091 296 12 00
 Via Cervello 3 - 66040 Lugano 1 - Tel.: 091 922 86 28
 Email: info@eccontrol.ch - www.eccontrol.ch

Legenda

-  Area bacino imbrifero
-  Area d'intervento
-  Estratto catastale dell'area d'intervento
-  Camera di ritenzione



Base: Piano Registro Fondiario (© Geoportale Tiro) 0 40 80 m





Comune di Lamone

Interventi selvicolturali lungo i riali in località Pianche a Lamone

Piano nr. 04 Tipologie forestali e stadi di sviluppo

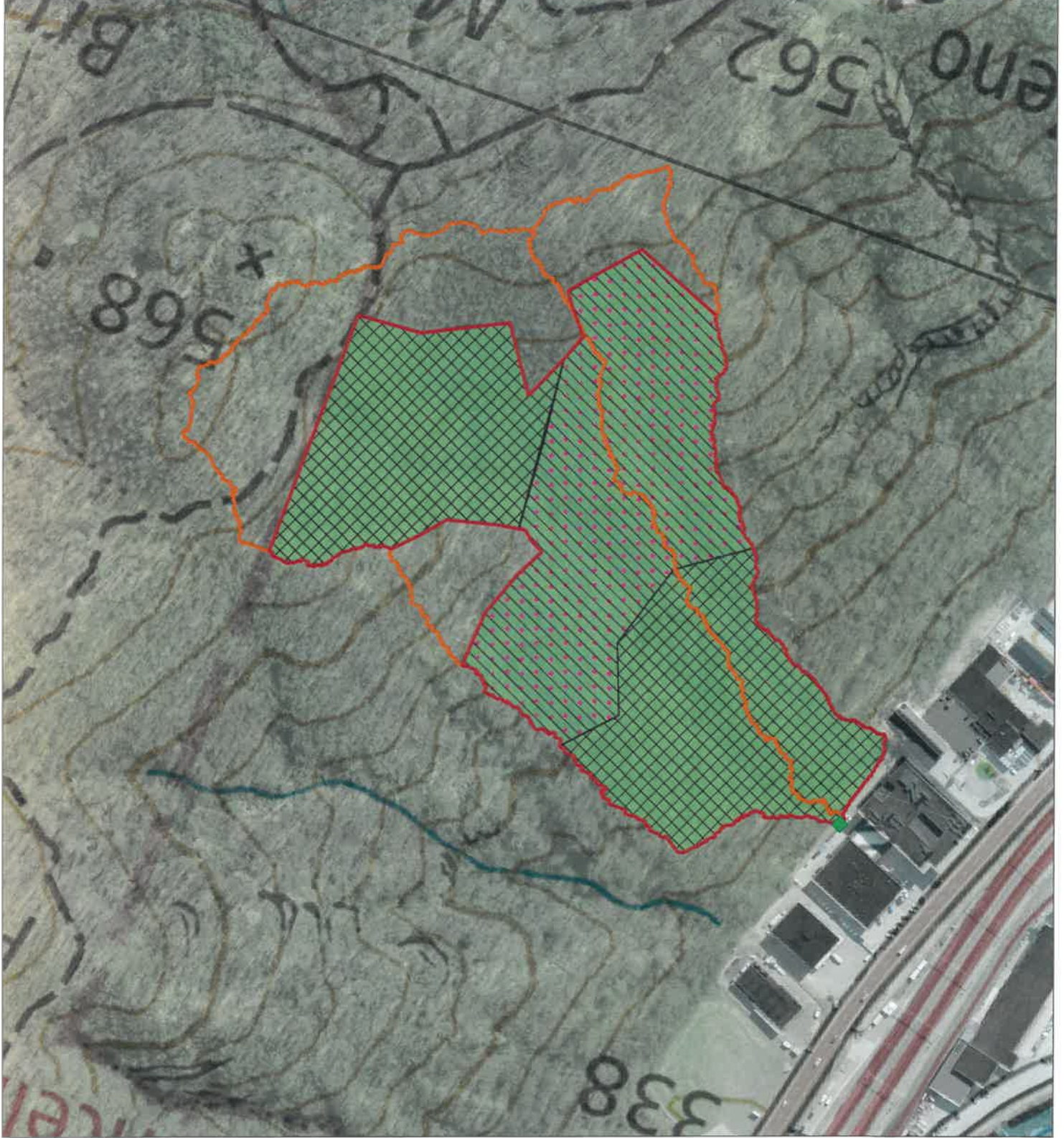
Scala	Formato	Eseguito	Controllato	Approvato	Data
1:2'000	A3	PaB	PP	PP	03.2025



Via Rovendi 16 - 6604 Locarno - Tel.: 091 939 12 00
 Via Corbello 3 - 6600 Lugano 1 - Tel.: 091 932 06 25
 Email: info@ecicontrol.ch - www.ecicontrol.ch

Legenda

- Area bacino imbrifero
- Area d'intervento
- Camera di ritenzione
- Stadi di sviluppo
- Fustaia adulta
- Fustaia giovane
- Tipologie forestali
- 33A Castagnei acidi con felci
- 42C/Q Querceti e castagnei oligotrofi



Base: carta nazionale 25'000 e ortofoto (© swisstopo)





Comune di Lamone

Interventi selvicolturali lungo l'ova in località Pianche a Lamone

Piano nr. 05 Unità di trattamento e interventi previsti

Scala	Formato	Eseguito	Controllato	Approvato	Data
1:2'000	A3	PaB	PP	PP	03.2025



Via Rovato 15 - 6604 Locarno - Tel.: 091 290 12 00
 Via Corballe 3 - 6604 Lugano 1 - Tel.: 091 922 88 25
 E-mail: info@ecocontrol.ch - www.ecocontrol.ch

Legenda

Area bacino imbrifero

Area d'intervento

Reticolo idrografico

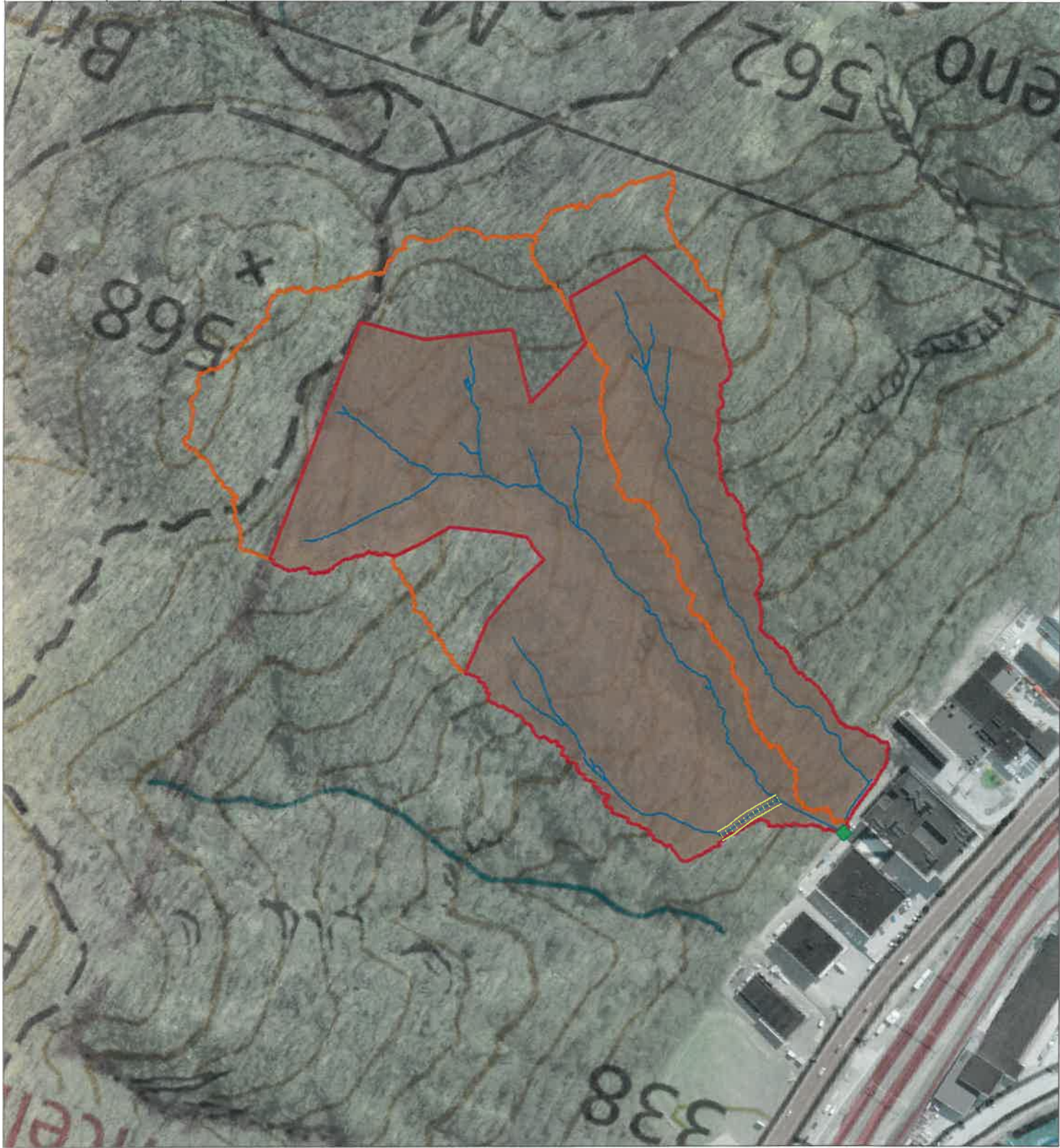
Camera di ritenzione

Interventi proposti

UT 1
Rimozione di piante pendenti, pesanti, secche o poco vitali; piante su bordi e rocce
Rimozione di piante morte in alveo. Creazione di aperture (ca. 120 mc/ha).
Favorire alberi da seme.

UT 1

Smantellamento vecchia canaletta (40 ml)



Base: carta nazionale 25'000 e ortofoto (© swisstopo)

